

Louceri tra Numismatica e Leggende

Introduzione

Dall'arte della monetizzazione si apprende il grado di civilizzazione di un popolo, dalla loro frequenza la loro ricchezza, dalle impronte spesso ci è dato intendere costumi e particolarità che non si sono potuti sapere dagli scrittori.

Che sia una moneta di origine Romana, che sia di origine Greca o che sia di epoca Rinascimentale, in ognuna di essa è racchiusa la storia di un popolo.

La leggiamo con gli occhi e ci accorgiamo che in un piccolo oggetto, fatto di carta o di un qualunque metallo ci viene raccontato un'infinità di storia come se leggessimo un libro o vedessimo un film.

Sono entrato in questo mondo collezionando monete di varie epoche, ma pian piano che iniziavo a studiarle mi accorgevo che davano moltissime informazioni dell'epoca e del popolo che le aveva fatte.

In queste pagine vorrei raccontare una storia riguardante una città dove grazie alla numismatica si è capito l'influenza culturale che ha avuto, quale è stato il suo periodo storico e soprattutto quali popoli sono passati di lì.

Questa città, chiamata un tempo Louceri attuale Lucera facente parte della Provincia di Foggia, distante circa 20 km dal mio paese situato nel Subappennino Dauno, era un tempo la capitale del Regno di Dauno o Daunia l'attuale Capitanata.

Un territorio che comprendeva quasi gran parte della Japigia e si estendeva dal promontorio del Gargano al Subappennino Dauno fino a toccare le terre di Bari delimitate dal fiume Ofanto.

Di questa città come nel regno di Dauno esistono moltissime leggende che per anni gli studiosi hanno cercato di risolvere è che grazie alla numismatica si è fatto un passo avanti.

Non vi è favola legata a questo territorio tra cui si dice che il regno di Dauno o come molti altri lo definirono regno di Diomede, sia stato fondato dal valoroso figlio di Tideo.

Altri dicevano che sulla città di Lucera forse esisteva un tempio di Minerva i cui popoli adoravano la Dea, ipotesi che analizzeremo successivamente.

Altre leggende parlano di Louceri il cui nome ebbe origine dal re D'Ardea che venne in soccorso a Romolo nella guerra contro Tazio.

Di questa città di quel che è certo e che è stata un importante centro strategico dell'allora Daunia oggi Capitanata, crocevia di moltissimi popoli.

Non abbiamo abbastanza testimonianze storiche che sia stata abitata da popoli Preromani, in quanto c'è scarsità di reperti storici.

Ma come vedremo in seguito, in base ai ritrovamenti numismatici potremmo dare molto probabilmente un inizio storico a questa città.

La numismatica Lucerina

Moltissimi numismatici dell'epoca hanno cercato di risolvere le oscurità di questa illustre città.

Tra i nomi importanti troviamo il Sestini, il Cav. Avellino, seguiti poi da Marchi e Tessieri, dall'illustre Cavedoni e dal diligente Fiorelli.

Ne hanno attribuito, alla città di Louceri con molta certezza, sette monete che hanno la scritta di Louceri.

Una prima teoria sulla numismatica Lucerina appartiene al numismatico Domenico Sestini, in cui sostenne che tutte le monete con la \perp Arcaica fossero da attribuire a Lucera e pertanto si collocano prima dell'epoca Romana.

Stessa teoria venne confermata anche dal Cav. Francesco Maria Avellino che ne parlò anche nelle sue diverse opere.

Della numismatica Lucerina viene parlato anche nell'**Aes grave del museo Kircheriano**, una raccolta di studi realizzata nel 1839 sulla numismatica primitiva dell'Italia media.

Si sono fatte diverse supposizioni in base ai ritrovamenti numismatici di questa area geografica che comprendeva il Regno di Daunia.

Questa raccolta passava in rassegna molte monete le cui origini erano ancora ignote.

Infatti molte delle monete che si sono rivenute in quest'area, non avendo un nome della Zecca o del suo incisore, risulta ancora tutt'ora molto difficile dargli un collocamento storico preciso.

Secondo gli studi riportati nell'Aes Grave (Classe V, Tavola I), gli studiosi hanno dato una suddivisione della numismatica di Louceri, in tre epoche storiche.

Una prima epoca abbiamo le monete che non hanno né il nome dell'incisore né il nome della Zecca e risultano di bassa qualità artistica e molto rare da ritrovare.

Nella seconda epoca ritroviamo monete con incisa una \perp Arcaica che sta ad indicare l'iniziale della Città.

Mentre nella terza epoca, vengono riportate sulle monete la scritta completa della città, ovvero Louceri.

Tutte queste monete appaiono di media qualità è di fatto possiamo dedurre che il periodo storico va da prima dei Romani fino a quanto Roma iniziava la sua espansione territoriale e occupò successivamente anche questa parte di territorio.

Una moneta che è stata conservata nella collezione del Barone D'Ailly, ancora incerta data la sua mancanza di iniziali o nome della zecca o del suo incisore, si è ipotizzato che il busto del cavallo rappresentato nella stessa fosse un tempo rappresentato intero come solito del popolo dei Rutuli.

Questo ci fa pensare che le monete abbiano un collocamento nella prima epoca numismatica di Louceri e che avrebbe avuto un'influenza culturale di popoli preromani, molto probabilmente dei Rutuli.

Questo è dimostrato anche dal fatto che le monete della prima epoca, accostate a Lucera, non hanno un'effigie tipica orgoglio del popolo Romano.

Molto difficile da portare avanti questa teoria dal fatto che i pochi esemplari non solo non hanno né un iniziale né un nome di zecca, sono molto difficili da reperire e potrebbero

appartenere non solo a Lucera ma anche a popoli che avevano una vicinanza al regno di Dauno.

Altra differenza che viene riportata nel Aes Grave tra le sette monete fuse e le cinque coniate che sono attribuite a Lucera, sono stati modificati i simboli precedenti di popoli Rutuli con simboli della mitologia Greca.

In alcune abbiamo una testa di Minerva che sostituisce una ruota di un carro e questo conferma la teoria del tempio di Minerva, una testa di Ercole che sostituisce un fulmine, una testa di Nettuno sostituisce l'astro, il simbolo di Venere che rappresenta una conchiglia è rimasto così e una testa di Apollo sostituisce un spiga.

Tutte queste hanno rappresentazioni della mitologia Greca e quindi possiamo dedurre che Lucera abbia avuto un'influenza di popoli di origine Greca precedenti a popoli di origine latina.

Scriveva l'autore Riccio successivamente in "**Sui Nummi dell'antica Luceria**" che gli studiosi hanno diviso le varie monete appartenute alla città di Lucera in sei classi come le sei divisioni della monetaria Lucerina.

La divisione in Classi

La monetizzazione della città, come detto prima **si dividerebbe in sei classi** ognuna con delle particolarità.

La prima classe quella con più oscurità, non ha né iniziali né tantomeno il nome della zecca è pertanto risulta molto difficile la collocazione.

Poi abbiamo una seconda classe divisa in monete che hanno la \perp Arcaica con una influenza greca.

Mentre la terza classe è quella con la scritta Louceri e rappresenta con molta probabilità le monete effettivamente appartenute alla zecca di Lucera.

Le restanti classi iniziano a essere di origine Romana e lo notiamo dal semiasse e dalla scritta Roma avendo uno stile più lineare con impresso sempre la \perp in entrambi i lati.

Di seguito prenderò in esame una moneta per ogni classe di appartenenza ritenuta da me importante.

La **Prima classe** è formata da otto monete raffiguranti varie figure di origine greca, come ad esempio la moneta da cinque Once dove abbiamo nel dritto la testa di Pallade Galeata con morione a dritta e nel rovescio la lettera S e una clava.

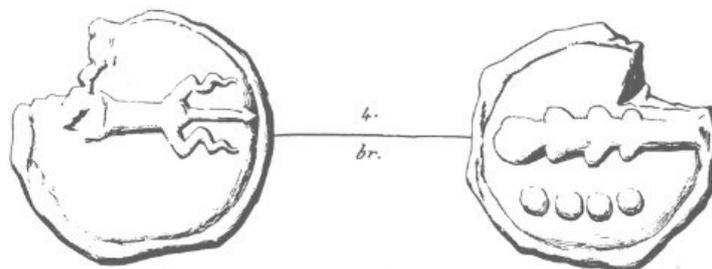


Figura 1 Prima Classe moneta da 5 Once

Questa moneta molto comune nelle terre di Puglia, viene attribuita alla città proprio per il fatto che in passato ci sia stato il tempio di Minerva, testimonianza data anche dai ritrovamenti di tombe che ci sarebbe stato un popolo di origine greco.

La **seconda classe** è simile alla prima ma le monete le ritroviamo più piccole e tutte con le iniziali della zecca cioè \perp ed è composta da otto pezzi.

Qui voglio porre in evidenza l'Oncia che raffigura una ranocchia e nel rovescio spiga coricata con la \perp sotto.



Figura 2 Seconda Classe moneta da 1 Oncia

La ranocchia simbolo che rappresenterebbe le paludi dell'Apulia secondo il Cav. Cavedoni nella sua osservazione.

La **Terza classe**, invece, è composta da sette monete, tutte con il nome Louceri scritto apertamente, in questa serie iniziamo ad entrare in epoca Romana ciò presuppone che Roma iniziava ad espandersi in questi territori.

Mi vorrei soffermare in una moneta, diversa dal peso di due trappesi e mezzo appartenente a questa classe, per descrivere meglio questo passaggio.

Nel dritto abbiamo la testa di Diana, nel rovescio la Luna crescente.

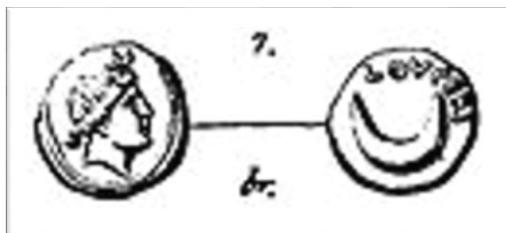


Figura 3 Terza Classe

In questa moneta troviamo uno stile rozzo e una mancanza di un semiasse tipico orgoglio romano, ciò presumeva come detto prima, che l'influenza romana ancora non era dominante.

Questa ipotesi è supportata dal fatto della mancanza dei segni del triente e ciò presume che è sempre di cultura latina ma non ancora di una cultura romana affermata.

Nella **Quarta classe** abbiamo monete di stile pellegrino diverse dalle usuali raffigurazioni di Roma e hanno impresse la lettera \perp iniziale e la scritta Roma.

Ne sono quindici e di queste monete si nota la cultura di Roma, quanto molto probabilmente la città sarebbe stata conquistata durante le guerre Puniche ed è stata a centro di esse.

Infatti prendo in esame una di queste, cioè il Sesterzo dove è raffigurato la testa di Pallade con casco semplice o morione sotto la \perp , nel rovescio un uomo a cavallo che corre a sinistra con mano svolazzante, sotto la pancia del cavallo la lettera T e con la scritta Roma.

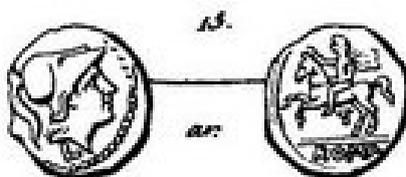


Figura 4 Quarta Classe Sesterzo Singolare

Il Cav. Avellino fece un articolo degno di nota in cui parlava delle monete Romano-Lucerine e diceva che il semiasse di queste erano nuove e avevano la \perp con la scritta Roma, di fatti non furono presi in considerazione precedentemente dai numismatici.

Solo grazie al Sestini e lo stesso Avellino in seguito le presero in considerazione.

Continuando nel suo articolo viene considerata l'idea che queste monete furono coniate durante la guerra Annibalica quando i Consoli Romani controllavano questa zona e fecero realizzare queste monete al fine di non essere intercettate per le strade di Roma per poter pagare gli eserciti.

Quindi portando avanti questa tesi possiamo supporre che il periodo storico di questo ritrovamento si dovrebbe collocare intorno al 218 a.C. al 202 a.C., cioè durante la seconda guerra punica.

Conclude che questa classe di monete Lucerine è singolare in quanto offrono il dritto e il reverso insieme formano la semioncia dove viene rappresentata la sola famiglia Cassia tra le tante nobili famiglie Romane.

La **quinta classe** è composta da otto monete completamente di stile Romano-consolari appartenenti all'asse sestantario, avente in entrambi i lati la \perp arcaica.

Di questa serie presumiamo che la città faceva parte di Roma e la si nota dal semiasse tipico della monetizzazione del popolo romano.

La si può notare dalla Semioncia del peso di quattro trappesi dove viene rappresentato sul dritto la testa di Mercurio, sul rovescio la prora di una nave con la \perp arcaica e la scritta Roma.

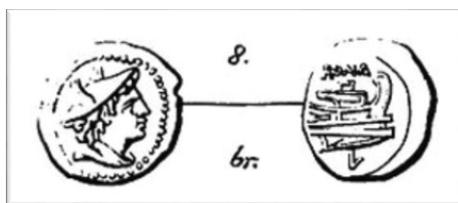


Figura 5 Semioncia

Qui si può notare il classico semiasse Romano, la scritta Roma e possiamo notare come la moneta sia di una qualità superiore alle precedenti classi.

Ciò presuppone che Lucera faceva parte già di Roma e ne utilizzava i suoi costumi.

Infine abbiamo la **Sesta Classe** composta da sei monete simili alla Quinta, ma di quasi metà peso, anch'esse sono di stile molto più lineare rispetto alle monete precedenti e alla Quarta che sono molto più rozze.

Di una moneta mi voglio soffermare è sarebbe un Oncia del peso di tre trappesi dove in questa viene rappresentata nel dritto la testa di Pallade Galeata dietro un globetto, sul rovescio Prora con sopra scritto Roma e sotto la \perp arcaica.

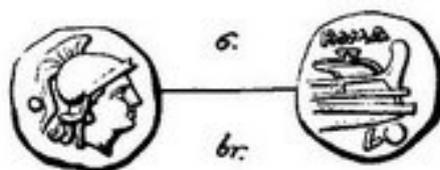


Figura 6 Sesta Classe Un'Oncia

Secondo l'illustre Gennaro Riccio nel suo documento “**Su i Nummi dell'antica Luceria**”, sostiene che la quinta classe di monete fanno parte delle monete sestantarie.

Queste monete sono state coniate durante la prima guerra Punica e sono state ritrovate nelle città della Puglia e in Lucera, fatte realizzare in questi territori dai consoli Romani per poter pagare gli eserciti.

La sesta classe che fanno parte monete semionciali, appartengono a monete coniate tra la seconda guerra punica e la guerra marsica cioè dal 202 a.C. al 88 a.C.

Di queste due ultime classi si nota la perfetta cultura Romana e l'ottima fattura di questo popolo.

In assenza di ulteriore monete successive a Queste appartenenti alle suddette classi, si conclude la numismatica Lucerina come si conclude la storia di Roma insieme a tante altre cospicue città legate ad essa.

Conclusione

In questo articolo ho voluto ripercorrere la storia numismatica di una città in base ai ritrovamenti fatti e gli studi condotti nel tempo da illustri Numismatici.

Andare indietro nel tempo è molto difficile, per via di crocevia di molti popoli che si sono susseguiti, per non parlare della mancanza di fonti storiche che fa aumentare questa difficoltà.

Ecco perché un qualunque reperto storico diventa importante soprattutto se prendiamo in esame periodi storici molto lontani.

La numismatica è uno di quei reperti che può giocare un ruolo fondamentale per capire come si è sviluppato un determinato evento o quali popoli si sono susseguiti.

Pur se rimane ancora molto mistero legato a questa città, a causa di mancanza di fonti storiche, ma grazie alla numismatica possiamo avere un quadro storico più delineato.

Chi legge la numismatica non solo può intervenire per risolvere domande, ma insieme agli scritti, ai monumenti e all'arte, può avere il potere di cambiare la storia che conosciamo.

Il ruolo del numismatico è molto importante perché preserva la storia nel tempo e grazie ad esso viene tramandato nel futuro.

Ad oggi è praticata da molti e sarà di certo praticata in futuro perché oltre ad essere una materia di studio è anche una forma di cultura che accompagna chiunque.

Serrano Luigi